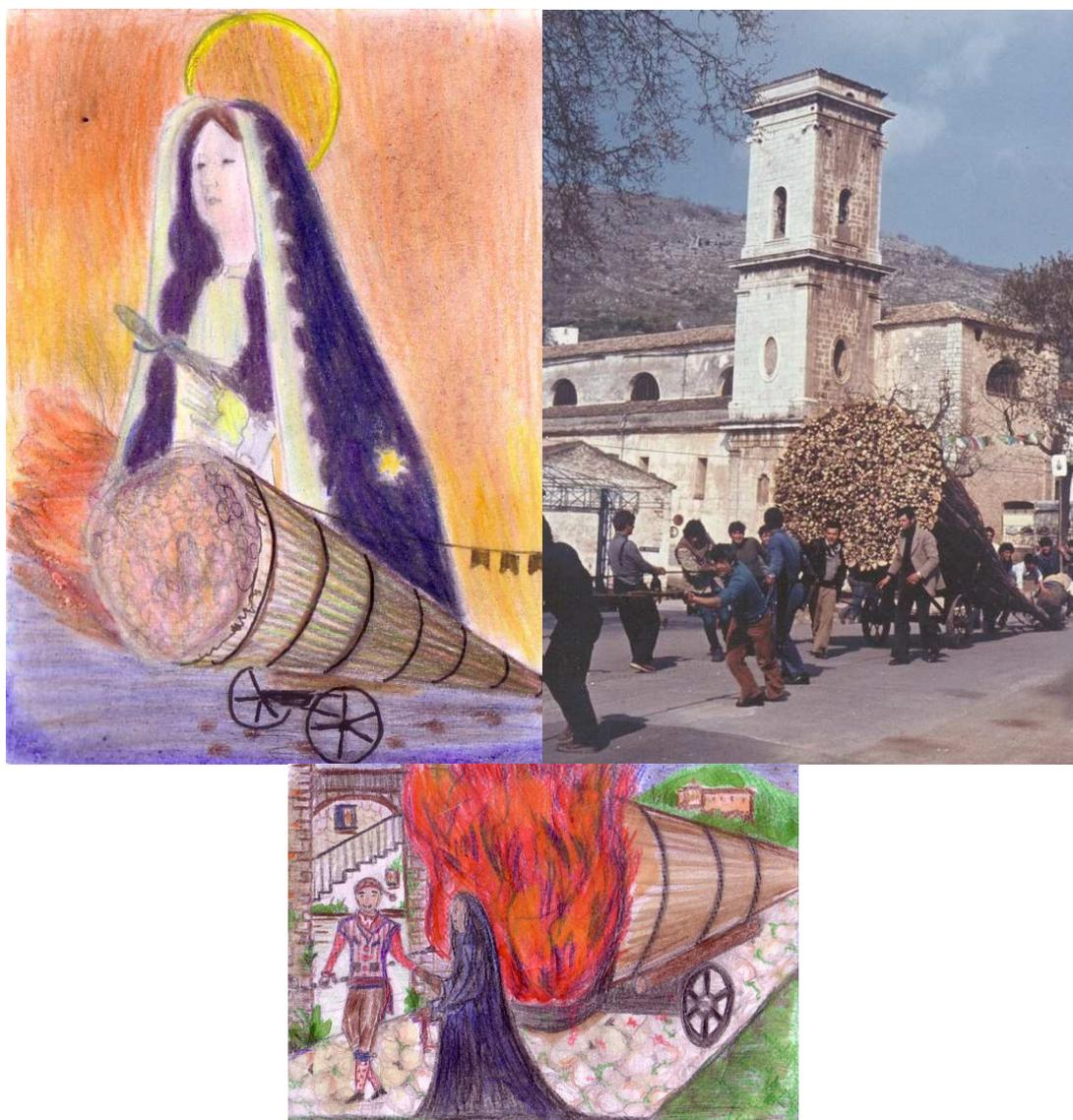


Gabriele Tardio



Il cuore acceso nella Settimana Santa a San Marco in Lamis

le fracchie hanno un francobollo postale



Testi di storia e tradizioni popolari

126

La ricerca serve per stimolare altre ricerche, altro sapere, altre conoscenze, per costruire ponti nel dialogo tra le genti e tra i popoli. Chi vuole “arricchirci” ci dia parte del suo sapere, addizionando reciprocamente il sapere rendendo 1+1 uguale a 11.

Il Minimuseo e il Comitato scientifico multidisciplinare sulla processione delle Fracchie non hanno mai ricevuto nessun contributo economico da enti pubblici e privati sia per le loro iniziative inerenti la candidatura per l’inserimento della processione delle fracchie di San Marco in Lamis nella lista dei beni immateriali tenuta dall’UNESCO che per le altre iniziative collaterali, compreso lo studio e la fattibilità di una cooperazione internazionale per la salvaguardia e la valorizzazione dei vari rituali legati al fuoco nelle altre realtà del mondo, che cominciano già a dare i primi risultati.

Le foto sono di Bonfitto Giuseppe, Giuliani Luigi, Leggieri Domenico, Nardella Raffaele, Saracino Pietro, Spagnoli Nicola M., Tancredi Angelo, Tenace Michele, tante altre foto provengono dall’Archivio Tardio, regalate dagli autori che in molti casi si è perso il nome dell’autore, si chiede la segnalazione in modo da ovviare a questo inconveniente.

I disegni sono di Bonfitto Luciano, Delle Vergini Sebastiano, Scarano Antonia.

La presente pubblicazione è fatta in occasione dell’emissione del francobollo delle poste italiane sulla processione delle fracchie di San Marco in Lamis. Sia i concorsi fotografici che la presente pubblicazione non hanno ricevuto contributi pubblici e privati. Eventuali diritti d’autore saranno devoluti alla Fondazione “Michelina ed Eugenia Gravina” ONLUS di San Marco in Lamis.

edizioni SMiL - Via Sannicandro 26 - San Marco in Lamis (Foggia)- Tel 0882 818079
SMiL marzo 2012





La processione della Madonna Addolorata accompagnata dalle Fracchie (grandi fiaccole) accese si svolge nel cuore della città di San Marco in Lamis sul Gargano nell'Italia meridionale, ogni anno, il giorno del venerdì santo. La processione delle Fracchie accese appare un caso interessante di cultura agricola in una zona montana del Mediterraneo per quelle particolari tecniche di illuminazione dei rituali notturni festivi, che si svolgono specialmente in primavera. Per questi aspetti specifici lo stato italiano ha proposto all'UNESCO di inserire questa tradizione e sapere popolare nella lista dei beni immateriali dell'Umanità e i sammarchesi si fanno promotori di aiutare altre popolazioni sparse nel mondo di salvaguardare e promuovere le varie ritualità festive legate al fuoco. Le Poste Italiane hanno deciso di emettere un francobollo commemorativo sulla processione delle fracchie, l'emissione primo giorno avverrà il 31 marzo 2012..



A San Marco in Lamis la tradizionale processione notturna della Madonna Addolorata accompagnata dalle fracchie accese è un evento importante per tutta la comunità sammarchese che si identifica in questa tradizione e la considera la parte più importante del proprio patrimonio culturale tramandato nei secoli.

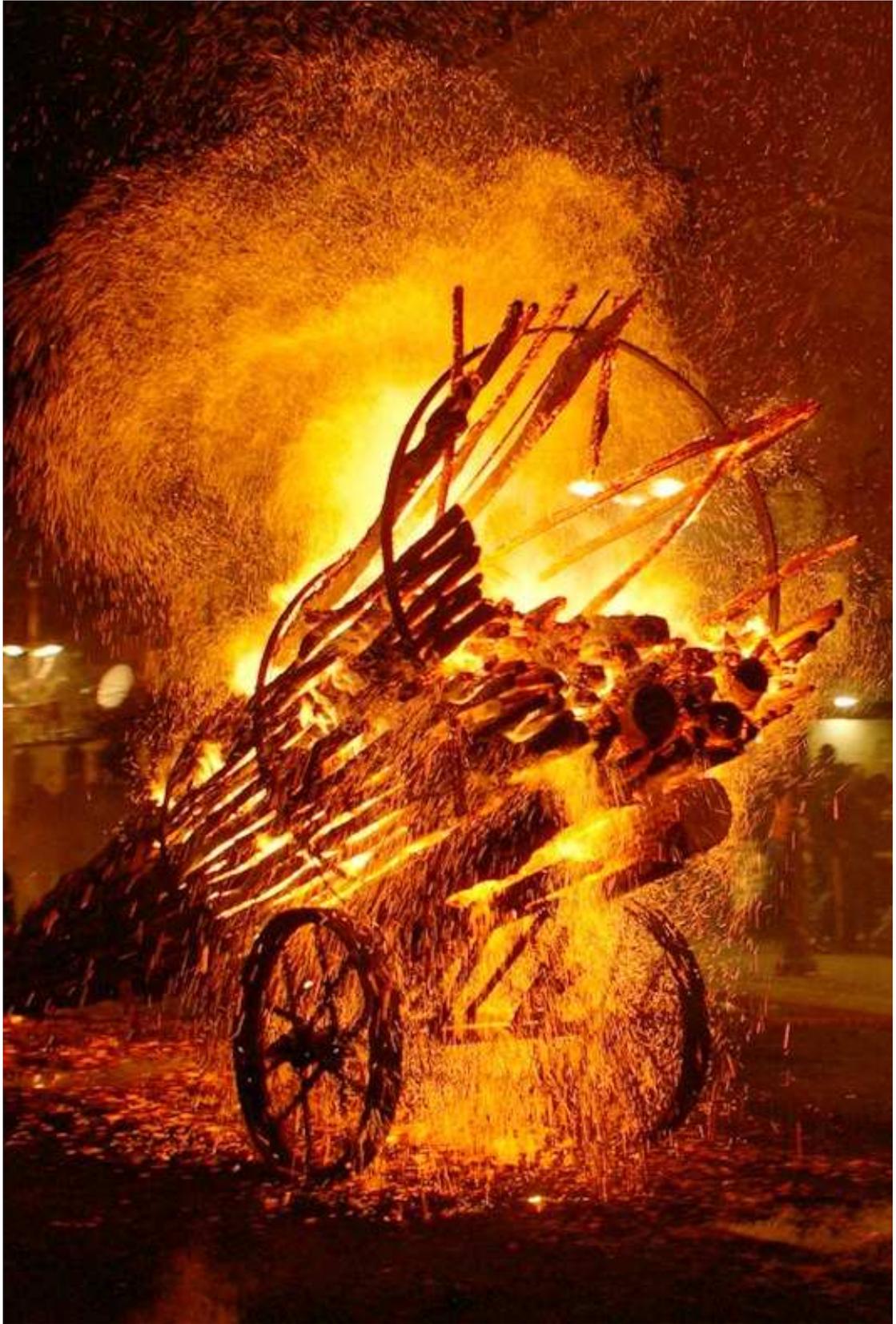
In questa processione si saldano armonicamente la fede cristiana, che nella settimana santa esprime il momento liturgico più alto con i molteplici riti e del memoriale della morte e resurrezione di Cristo, e il sapere della gente contadina che in questo paese garganico ha sempre vissuto per millenni. San Marco in Lamis è situato in una lama carsica e il centro abitato è sorto sopra e vicino delle polle di acqua sorgiva. Questa valle è una delle poche zone centro-meridionale della montagna garganica dove c'è la presenza di acqua sorgiva. Sono state ritrovate testimonianze umane della presenza preistorica, protostorica e altomedievale, dal basso medioevo ci sono le prime documentazioni archivistiche. La popolazione residente era dedita all'allevamento e all'agricoltura, quindi aveva un notevole rapporto con le tecniche e nozioni di vita agreste. Le tecniche di uso e lavorazione del legname erano ben conosciute anche se attuate con strumentazione molto misera. La tecnica di costruzione delle fracchie, come fiaccole, risale a questi antichi nostri antenati e noi siamo i custodi gelosi di queste antiche tecniche di lavorazione e di conoscenza del materiale legnoso e delle sue caratteristiche.

Questa antica e millenaria tecnica di costruzione delle fiaccole, a San Marco in Lamis chiamate fracchie, è un capolavoro immateriale ed 'effimero' della nostra gente e per questa caratteristica di essere legato alla gente che ogni anno ripete la ritualità ha bisogno di essere tutelato adeguatamente in modo da non perdere l'antica ritualità, le tecniche costruttive e la capacità di accomunare la popolazione oltre le differenze individuali.

Come popolazione sammarchese dobbiamo essere fieri che i nostri antenati e i nostri padri non hanno abbandonato questa ritualità antica, ma diventa importante che noi dobbiamo lasciare questa eredità alle nuove generazioni. Purtroppo in molti altri luoghi del Mediterraneo per varie cause sociali, economiche e politico-religiose molte ritualità, sia legate al fuoco che ad altre manifestazioni, sono state abbandonate oppure sono state stravolte per immolarle sull'altare del consumismo turistico.

Noi sammarchesi possiamo essere fieri che siamo riusciti a conservare la genuinità della tradizione, anche se ci sono alcune cose che andrebbero corrette. Proprio per questa nostra genuinità e unicità, accompagnate da attenti studi antropologici, siamo riusciti ad essere inseriti dal governo italiano tra le proposte fatte nel 2011 per l'inserimento nella lista dei beni immateriali dell'Umanità tenuta dall'UNESCO di 10 beni immateriali italiani (1- la pizza napoletana e l' arte dei pizzaioli napoletani; 2- La coltivazione dello Zibibbo a Pantelleria; 3- La tradizione dei liutai cremonesi; 4- Le feste delle grandi macchine a spalla, Festa dei Gigli di Nola, la Varia di Palmi, la Faradda dei Candelieri di Sassari, la Macchina di Santa Rosa a Viterbo; 5- Calendimaggio ad Assisi; 6- Carnevale di Viareggio; 7- La Festa dell' Abete di Alessandria del Carretto; 8- Tradizione delle Launeddas di Sassari; 9- Festa dei Ceri a Gubbio; 10-le Fracchie a San Marco in Lamis).

Già dagli anni '50 del XX sec. era alta l'attenzione degli studiosi verso la nostra ritualità semplice e arcaica vissuta nella fede e negli antichi saperi, ma in questi ultimi anni si sono sempre più avvicinati a voler vivere questa ritualità sia gli studiosi che semplici cittadini. Non c'è stato mai un grande sforzo per far conoscere e propagandare la manifestazione per fini turistici ma il passaparola e l'attenzione degli studiosi hanno sempre incoraggiato e spinto le persone a partecipare attivamente sia come protagonisti che come spettatori. Nel 2012 si sono aggiunti altri due importanti riconoscimenti, uno è l'inserimento nel *Progetto "Meraviglia Italiana"* per favorire la riscoperta delle bellezze del Paese pubblicizzando così l'Italia sia a livello nazionale che internazionale, l'altro è l'emissione di un francobollo ordinario nella serie tematica "Il folclore italiano" dedicato alle le Fracchie di San Marco in Lamis come rito del fuoco.





La processione della Madonna Addolorata accompagnata dalle Fracchie (grandi fiaccole) accese si svolge nel cuore della città di San Marco in Lamis sul Gargano nell'Italia meridionale, ogni anno, il giorno del venerdì santo ed è indissolubilmente legata ai riti della Settimana Santa.

Le Fracchie sono enormi fiaccole anche di oltre 10 metri di lunghezza con una circonferenza di circa due metri che vengono montate orizzontalmente su ruote in ferro e dopo essere state accese vengono trainate con catene da numerosi volenterosi che non hanno paura del fuoco che si sprigiona dalla fracchia accesa. Più di 2000 cittadini di ogni età partecipano a questa processione con le Fracchie accese, con abiti da contadino (pantalone alla zuava, calzettoni bianchi di lana, camicia bianca, corpetto scuro e copricapo di lana), con i confratelli vestiti con la loro sacra divisa e la statua della Madonna Addolorata. La processione attraversa il centro cittadino sotto gli occhi di circa 50.000 spettatori. Queste Fracchie sono accese per devozione popolare e servono per illuminare il percorso della Madonna Addolorata alla ricerca del figliolo, il Cristo morto. Questa processione effettuata da secoli rientra tra le molte processioni della Settimana Santa che si svolgono in tutti i paesi di rito cattolico del Mediterraneo. Devoti, turisti, studiosi e spettatori vengono da molte parti del mondo per partecipare a questa ritualità sacra che fa percepire molto da vicino l'intimo rapporto tra i sammarchesi, la fede e l'antica ritualità. Si può godere anche lo spettacolo e gli antichi saperi della gente di montagna che ha un intimo rapporto con la manualità di arte boschiva, di padronanza con l'uso e la gestione del fuoco ma anche con una fede vissuta che vuole vedere e percepire visibilmente il dolore di una donna (la Vergine Maria) che è Addolorata per la ingiusta condanna a morte di suo Figlio, e in questo c'è il dolore di tutti i genitori per la perdita di un proprio figlio.



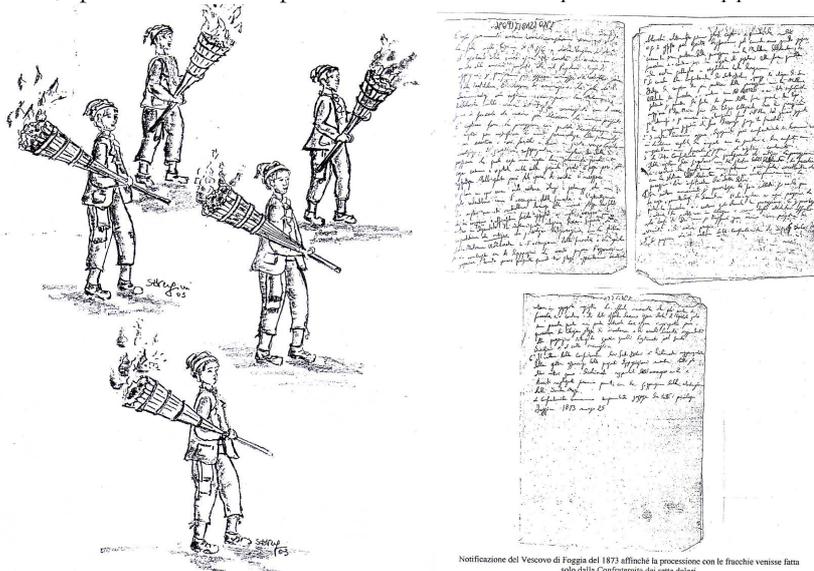
L'accensione e il trasporto delle fracchie accese ha, naturalmente, uno stretto legame con gli antichi riti primaverili delle tradizioni agro-silvo-pastorali e con la civiltà della transumanza che per millenni ha ritmato il mutare delle stagioni e la vita della gente.

A San Marco in Lamis l'uso di fiaccole fatte di legname, chiamate fracchie, trasportate per l'illuminazione notturna sia per feste religiose che per girare al buio della notte era già descritto nello Statuto comunale del 1490 e in vari statuti di confraternite tra il XVII e XVIII sec. Era uno dei sistemi per illuminare le oscure ore della notte. In molte processioni invece di usare le candele di cera o sego si usavano queste fiaccole di legname perché erano più economiche e più facile da realizzare. Fino alla metà dell'ottocento c'erano diverse processioni notturne o serali che venivano illuminate dalle fracchie trasportate a mano per illuminare le strade buie. Dopo il 1855, con la fine del governo badiale e la cura pastorale del vescovo di Foggia, solo la processione della visita dei sepolcri del giovedì santo, fatta dalle varie confraternite, poteva essere svolta da tutti con le fracchie accese. Nel 1873 il Vescovo di Foggia, contrario alle manifestazioni con i fuochi, cercò di abolirla ma, a seguito di una vera e propria sommossa popolare, fu infine costretto ad autorizzare solo una Confraternita a fare la processione della visita dei sepolcri in tale modo, quella che ancor oggi ne ha facoltà ovvero l'Arciconfraternita dei Sette Dolori di Maria. Il giovedì santo l'Arciconfraternita dei Sette Dolori svolgeva la processione della Madonna Addolorata per la visita ai sepolcri della reposizione all'imbrunire e partendo dalla Chiesa dell'Addolorata con le fracchie accese, il popolo orante e il simulacro dell'Addolorata, percorreva la *strada maestra* per raggiungere in serata inoltrata la Chiesa madre dove rimaneva in preghiera per tutta la notte. Le fracchie venivano accatastate per formare una grande *fanoja* (falò). Alle prime luci dell'alba, senza più le fracchie accese, la processione riprendeva il suo percorso processionale fino a ritornare alla Chiesa dell'Addolorata. Mentre le altre Confraternite svolgevano le loro processioni nel primo pomeriggio del giovedì oppure nella mattinata del venerdì santo.

Le fracchie avevano un peso limitato ed erano delle vere e proprie fiaccole realizzate con un palo che veniva sezionato e aperto per circa $\frac{3}{4}$ della sua lunghezza e riempito di altro legname all'interno, per tenere stretta tutta la struttura si usavano legacci vegetali, la tecnica era di una semplice maestria tramandata da generazioni di boscaioli e di agricoltori-allevatori. Nei primi decenni del '900 si cominciarono a fare Fracchie più grandi e per trasportarle furono montate su ruote dando inizio così ad un gigantismo che portò il peso delle fiaccole ad oltre i 100 quintali e ad usare ferramenta per garantire una maggiore sicurezza nelle legature.

Nel 1954, per una riforma liturgica, il giorno della processione dell'Addolorata con le fracchie accese viene spostato dalla sera del giovedì alla sera del venerdì santo per opportunità religiosa.

La processione con le fracchie accese è molto sentita da tutta la popolazione sammarchese, senza distinzione di classe sociale o di parrocchia di appartenenza. Anche coloro che si sono trasferiti in altri paesi per motivi di lavoro o per motivi familiari sono molto legati a questa tradizione che portano nel cuore, spesso hanno una piccola fracchia come soprammobile oppure un quadro.





Le Fracchie sono enormi fiaccole coniche anche superiori ai 10 metri di lunghezza con un diametro alla 'bocca' di circa 2,00 metri e più, realizzate di legno di castagno e quercia. Vengono montate orizzontalmente su ruote in ferro e, dopo l'accensione, vengono trainate con catene da numerose persone.

Le Fracchie possono essere da piccole a grandissime, da pochi decimetri di diametro e del peso di alcune decine di chilogrammi fino a quelle di circa due metri di diametro e del peso di 10.000 kg. Anche le "piccole" sono tutte montate su ruote di ferro e trainate da ragazzi e ragazze fino ai 12 anni in gruppetti più o meno numerosi ma sono sempre coordinati da un adulto che consiglia, aiuta, corregge e accende la Fracchia. L'adulto fa da direttore con comandi fermi ai tiratori e ai timonieri, attizza la fiamma con la pertica o, se necessario, versa altro combustibile.

Le fracchie "medie" e "grandi" hanno misure maggiori e vanno da 1 m. a 2 m. di circonferenza e una lunghezza da 5 a oltre 10 m., con un peso complessivo che varia da 30 a 100 quintali. Montate orizzontalmente su ruote in ferro sono tirate, indistintamente, da giovani e adulti..





foto: Bonfitto

La realizzazione di queste fiaccole esprime l'identità della popolazione e costituisce un patrimonio immateriale che accomuna nella tradizione, indistintamente, tutti i ceti sociali. Vengono preparate durante la Quaresima in vari punti della città, piazze o nella immediata periferia con legna di bosco e alla fine montate su ruote in ferro in vari punti della città, piazze o nella immediata periferia e questo è certamente uno dei momenti più caratterizzanti perché una parte dei soggetti protagonisti-portatori dell'interesse culturale

trasferisce ai più giovani le conoscenze, l'abilità e le tecniche costruttive, in modo che vengano trasmesse di generazione in generazione realizzando così una concreta interazione con natura, storia e vita forestale.

Il pomeriggio del venerdì santo sono disposte e allineate dalle 60 alle 100 Fracchie nei pressi della chiesa dell'Addolorata partendo dalle più piccole in prima fila fino a quelle gigantesche. Migliaia di persone, sia del paese che turisti e forestieri, le visionano e ammirano mentre sono in fila ed anche questo è un forte momento socializzante, per tanti che si ritrovano dopo mesi e mesi, che siano emigranti o studenti, realizzando così un altro momento socializzante e culturale. Dopo il tramonto del sole, le Fracchie piccole e grandi sono pronte per la Processione e la gente si dispone lungo i viali del loro passaggio e questo è il momento in cui vengono inseriti in esse stracci e paglia imbevuti di combustibile soprattutto negli interstizi del legname frontale della bocca di fuoco.

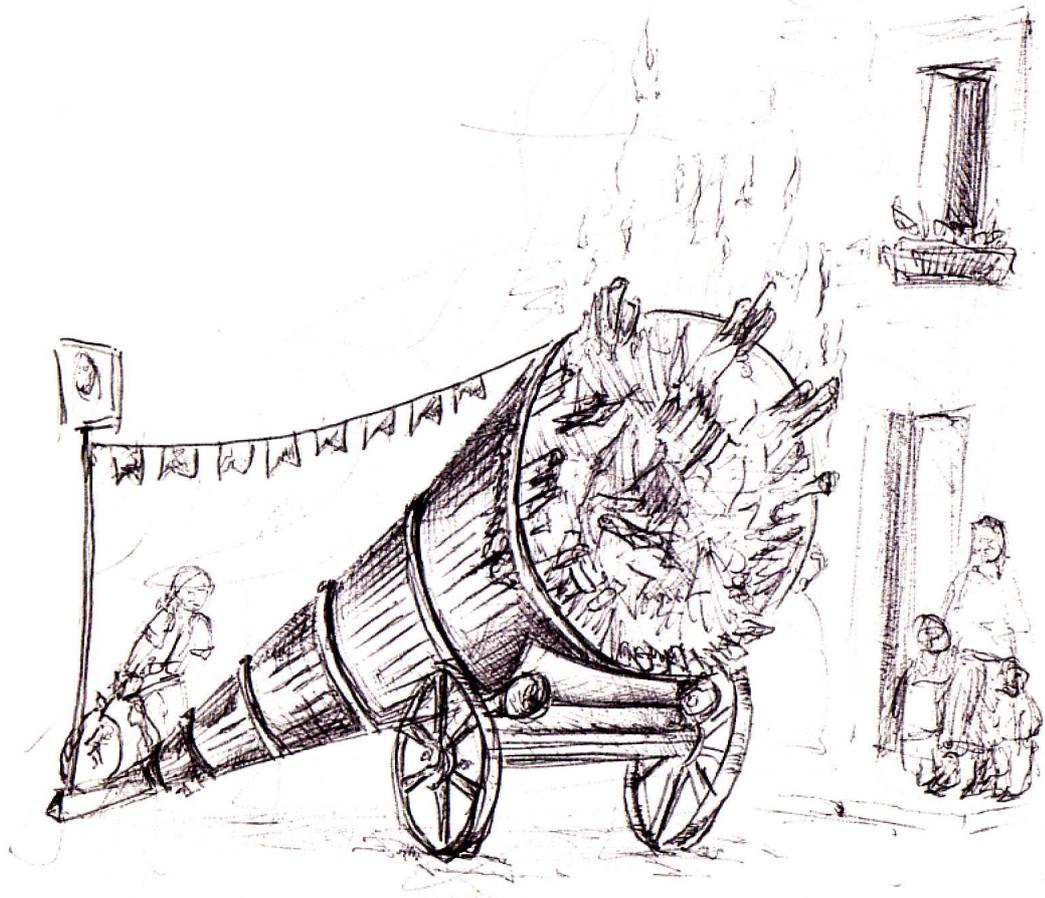
In primis si accendono le Fracchie piccole che vengono avviate e così di seguito, una dietro l'altra di grandezza via via crescente, vengono accese e sfilano quelle medie e, per ultime, quelle giganti.

Quando la processione è avviata, dalla chiesa dell'Addolorata, esce, portata a spalle da un gruppo di devoti, la statua della Madonna preceduta dal Parroco, dal Priore della Confraternita, dai confratelli con il vestito tradizionale confraternale a lutto e dalle consorelle, anch'esse vestite a lutto. Moltissimi uomini e donne seguono quindi la statua. Tutti cantano a viva voce uno straziante, antico canto, lo Stabat Mater, in cori alterni, molto emozionanti, tra uomini e donne e, non di rado, vengono anche intonati altri canti in latino. Accanto a residenti in provincia ci sono anche, e sempre più, spettatori nazionali ed internazionali attirati dal clima, dal pathos e dall'entusiasmo che l'evento crea, sono principalmente persone che appositamente accorrono per vedere la processione non solo perché si trovano sul Gargano per turismo o per pellegrinaggi religiosi alla grotta di San Michele o alla tomba di Padre Pio da Pietrelcina ma soprattutto per l'evento in se. La processione delle fracchie accese imbocca via della Repubblica e siamo, a questo punto, nel pieno svolgimento dello spettacolo: le grida dei trasportatori, le fiamme e le migliaia di scintille che escono dalle Fracchie debitamente punzonate, come fossero giganteschi animali preistorici, da lunghe mazze infilzate nella bocca di fuoco come fossero lance, danno alla Processione un'atmosfera particolarmente suggestiva, quasi da inferno dantesco. Le Fracchie, in pratica, sembrano "sputare fuoco" e la partecipazione della gente diventa sempre più attiva con grida ed applausi. I fracchisti sembrano insensibili alle fiamme, intenti a tirare le due funi collegate con le catene all'asse delle ruote, appaiono incredibilmente sudati, affaticati dallo sforzo e, nello stesso tempo, disinvolti e incuranti del pericolo. Sanno di essere personaggi importanti di uno spettacolo secolare. Gli altri partecipanti e gli spettatori si riconoscono in questa processione e la considerano parte importante del proprio patrimonio culturale fornendo alla comunità un senso di identità e continuità veramente unici. Le Fracchie accese arrivano sotto il campanile della chiesa matrice dove infine vengono spente con idranti nel trionfo di un altro elemento naturale, l'acqua.

La processione delle Fracchie accese appare un caso interessante di cultura agricola in una zona montana del Mediterraneo per quelle particolari tecniche di illuminazione dei rituali notturni festivi, che si svolgono specialmente in primavera.



Artista: PSC-fact (C. Sant'Antonio, Loro.)









San Marco in Lamis, città facente parte del Parco Nazionale del Gargano, rappresenta quindi, con la sua particolare processione, un rilevante patrimonio culturale, ambientale e tradizionale dell'ambiente agro-silvo-pastorale tipico del bacino mediterraneo. In questo contesto storico, culturale e ambientale si svolge la Processione fornendo un esempio affascinante di studio, di esplorazione e di verifica delle differenze e dei punti in comune con altre manifestazioni popolari. Particolare attenzione è posta all'esigenza di un turismo sostenibile e ad una presenza antropica in una zona di particolare pregio ambientale poiché posta in un Parco nazionale.



La Processione è un esempio di ciò che attualmente un rito collettivo può significare in una società occidentale e di come la popolazione di una città si ritrovi nelle proprie tradizioni. I partecipanti sono una rappresentazione trasversale della popolazione di San Marco in Lamis, con età variabile da pochi anni a 70 anni ed oltre. La partecipazione ai gruppi che preparano e trasportano le Fracchie accese, testimonia un tessuto coeso che spinge le persone a sentirsi unite ogni anno o almeno in un periodo dell'anno ed unisce le generazioni che non di rado, in alcune famiglie, vengono rappresentate e partecipano fino a quattro.

La maggioranza della popolazione partecipa finché può, per diversi decenni o per tutta la vita, molti hanno motivazioni religiose, ma molti anche e soprattutto per il forte legame con la storia e la tradizione della città.

Da sottolineare che quasi tutte le persone che sono nate o che hanno vissuto da giovani a San Marco in Lamis, e poi sono stati costretti all'emigrazione, tornano volentieri più in questa occasione che in altre, sia come partecipanti attivi che come semplici spettatori.

Decine di gruppi locali ed intere comunità all'estero sono molto orgogliosi di partecipare attivamente, anche solo con l'invio di una delegazione, con l'invio di contributi economici, con collegamenti video e successivamente con testimonianze cartacee e filmati. Molti emigranti in Australia, o in altri paesi europei e americani vengono puntualmente ogni anno solo ed esclusivamente per partecipare attivamente alla manifestazione.

Con i contatti presi con altre manifestazioni legate al fuoco in Europa la Processione fornisce un eccellente esempio di integrazione nel patrimonio culturale europeo.

Sono stati sempre accolti con entusiasmo sia gli emigranti venuti per partecipare alla manifestazione che coloro che hanno voluto solamente assistere come spettatori. Molti stranieri e forestieri si uniscono ai banchetti finali notturni che, dopo la processione, si organizzano a cura dei gruppi di fracchisti.

Il giorno della processione, conosciuto anche come "Il giorno dell'accoglienza", è un giorno di riunioni ufficiali e non. Il sindaco e le altre autorità civili e religiose accolgono i rispettivi ospiti che arrivano ma anche cittadini comuni. Gli incontri, sia civili che religiosi, cementano amicizie e scambi culturali anche per le numerose iniziative collaterali, enogastronomiche, culturali e religiose essendo, il giorno della Processione, da sempre un'occasione per l'interscambio e l'inclusione della Processione con le Fracchie accese nella lista UNESCO del Patrimonio culturale immateriale dell'Umanità stimolerà ulteriormente questi incontri e aprirà certamente nuovi orizzonti. In pratica potranno aversi convenzioni con la creazione ed il finanziamento di nuove strutture e istituzioni per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (come ad esempio un Museo dei rituali del fuoco e un Centro studi del Parco nazionale del Gargano che potranno essere l'interfaccia per i beni culturali, diversi centri di competenza, organizzazioni speciali per salvaguardia del patrimonio naturale e culturale etc.).





I membri dell'arciconfraternita dei Sette Dolori presso la chiesa dell'Addolorata, così come i fedeli nelle altre della cittadina garganica, nel pomeriggio del Venerdì santo, partecipano alla liturgia dell'adorazione della croce e dopo la distribuzione della comunione e senza la benedizione finale, si confondono con le migliaia di fedeli provenienti dalle altre chiese ai piedi della Madonna Addolorata. Intanto, già da alcune ore, su viale della Repubblica, strada vicina alla chiesa dell'Addolorata, si cominciano a disporre le fracchie.

La strada è lunga circa 200 metri e non è molto larga, per questo motivo si preferisce giungere in anticipo con la fracchia, per occupare un posto "buono", e avere il tempo per apportare gli ultimi ritocchi. Una marea di gente si riversa nel quartiere cosiddetto dell'Addolorata, per la visita alla Madonna in chiesa e alla fracchie schierate alla partenza. E' questo un forte momento socializzante, per tanti che si rivedono dopo mesi perché

emigranti o studenti fuori sede, oppure perché nel periodo invernale non si è potuto andare molto in giro, e così si chiacchiera e ci si saluta, si fanno capannelli e si commenta e si “critica” la fattura delle *fracchie* o dei *lampioncini*.

Il via vai è ininterrotto.

Le *fracchie* continuano a giungere alla spicciolata fino all'imbrunire.

I *fracchisti* non si allontanano dalle loro realizzazioni per ricevere gli elogi degli amici, parenti e semplici osservatori; i turisti e gli emigranti muniti di macchine fotografiche e telecamere catturano il ricordo della manifestazione. Mischiati tra la gente, i vecchi nascondono la nostalgia studiando i dettagli delle *fracchie* e l'evolversi delle tecniche costruttive: molti di loro, in passato, almeno una volta, sono stati *fracchisti*. Al tramonto, le *fracchie* arrivate per ultime, non hanno trovato posto e si sono affiancate a quelle già sistemate, e così la confusione lungo la strada diventa indescrivibile.

E' sera, le *fracchie* piccole e grandi sono pronte per la processione: hanno tutte la *bocca di fuoco* rivolta verso est e negli interstizi tra il legname vengono inseriti a forza stracci e paglia imbevuti di combustibile. Poco dopo su piazza Europa esce la prima piccola *fracchia* accesa, che attraversa la piazza per immettersi su viale Europa. La folla si dispone lungo il tracciato mentre una dietro l'altra le *fracchie* accese, di grandezza via via crescente, sfilano tra la gente. Le *fracchie* piccole sono tirate da ragazzi e ragazze fino a circa 12 anni, che in gruppetti più o meno numerosi, si sforzano di tirare. Sono sempre coordinati da un adulto che consiglia, aiuta, corregge, accende la *fracchia*. L'adulto fa da direttore con comandi fermi ai tiratori e ai timonieri, attizza la fiamma con la pertica o, se necessario, versa altro combustibile.

I ragazzi danno segno di compostezza e atteggiandosi da adulti non hanno paura del fuoco e tirano con forza e fatica la *fracchia*. Le *fracchie* piccole ci danno l'idea di come doveva essere la processione fino agli inizi del 1900, anche se le *fracchie* non erano montate su ruote come adesso ma trasportate a braccia.

Anche alcune *fracchie* grandi vengono accese, ma rimangono ferme sul tratto di viale della Repubblica aspettando la Madonna Addolorata. Infine, dalla chiesa dell'Addolorata, esce la statua della Madonna Addolorata con ai lati dei lampioni preceduta dalla croce, dal parroco, dal priore, dai confratelli con il vestito confraternale a lutto e dalle consorelle dell'Arciconfraternita dei sette dolori anch'esse vestite a lutto. Moltissimi uomini e donne seguono la statua. Tutti cantano lo *Stabat Mater*, in cori alterni tra uomini e donne. Tutti partecipano al canto dello *Stabat Mater*, con lo sguardo rivolto a lei e al suo dolore per la perdita del Figlio.

La statua dell'Addolorata, portata a spalle da otto uomini, indossa l'abito nero del lutto, con un lungo mantello. Il suo capo è ornato solo da una sottile aureola impreziosita da una piccola stella. Ha gli occhi rivolti al cielo e uno spadino nel petto.

La processione uscendo di chiesa imbocca via della Repubblica dove le *fracchie* grandi aspettano la Madonna per “cederle il passo”. A questo punto, la processione è nel suo pieno svolgimento: le *fracchie* piccole e medie hanno raggiunto viale Europa, sfilano i lampioncini, il corteo della sacra rappresentazione, la statua della Madonna Addolorata è preceduta dalle consorelle e confratelli dell'Arciconfraternita poi, dietro la statua, il popolo orante al suo seguito. Tutti sfilano lungo viale delle Repubblica e piazza Europa.

In questo lungo corteo si ode lo *Stabat Mater* e il crepitio delle fiamme.

Dopo il passaggio della Madonna e del popolo orante si accendono e si avviano anche le *fracchie* più grandi.

Lo spettacolo cambia: le grida dei trasportatori e le fiamme che escono dalle *fracchie* danno alla processione un'atmosfera da inferno dantesco. Le ruote stridono sulla pavimentazione stradale, la brace si riversa per terra, le faville si alzano verso il cielo, e vampate di calore e fiamme sopraffanno gli spettatori che a ondate si allontanano dai bordi delle strade. La *fracchia* “sputa fuoco”; solo i *fracchisti* sembrano insensibili alle fiamme, intenti a tirare le

due funi collegate con le catene all'asse delle ruote. Appaiono sudati, affaticati dallo sforzo e, nello stesso tempo, disinvolti e incuranti del pericolo. Sanno di essere personaggi importanti di uno spettacolo secolare. Però non tutte le *fracchie* hanno la medesima immagine fiammeggiante; alcune emanano solo fumo nero e acre, che spinto dal vento entra negli occhi e sui vestiti degli spettatori. I *fracchisti* cercano con del combustibile di dare nuovo vigore al fuoco, oppure con la *veria* (lunga pertica) assestano colpi violenti sulla *bocca* della *fracchia* per aprire nuovi varchi tra la legna bruciata e attizzare il fuoco. I più esperti anticipano questi imprevisti ricorrendo ai “trucchi del mestiere”: far avanzare la *fracchia* nella direzione del vento oppure farla fermare agli incroci per sfruttarne le correnti d'aria. Ma la combustione non deve essere eccessiva per evitare che la *fracchia* si consumi troppo in fretta, mettendo in pericolo la sua stessa staticità, perché se la parte consumata arriva all'altezza del carrello, la struttura cederebbe non avendo più appoggio sulla base. Alcuni secchi d'acqua permettono di evitare questa evenienza. A metà del percorso la lamiera di raccolta non riesce a contenere tutta la brace prodotta dalla combustione della *fracchia* che fuoriesce cadendo per terra. Alcuni operai del Comune, con i “raschiafango”, la raccolgono in mucchi ai lati della strada, per poi smorzarli con getti d'acqua. Ma rappresentano pur sempre un pericolo per gli spettatori che stazionano sui marciapiedi. Prima, la brace spenta si raccoglieva per devozione e per farne combustibile nelle case.

Il *capofracchia* si affanna a dare ordini ai tiratori, a mantenere viva la fiamma e a sollecitare i due timonieri ai quali è reputato il compito di mantenere l'andatura rettilinea della *fracchia* e ad affrontare le curve nella maniera più idonea.

Le *fracchie* piccole e medie, arrivate in piazza Moro, si dirigono verso la zona del monumento di Padre Pio, in piazza Oberdan, dove vengono spente, mentre la croce, le statue della Madonna Addolorata, il parroco, i confratelli e consorelle e tutto il popolo orante, proseguono lungo via Marconi per completare il giro che li ricondurrà nella chiesa dell'Addolorata.

Anche le *fracchie* più grandi, dopo aver compiuto lo stesso percorso, hanno finito il loro compito di scortare la Madonna e vengono spente con acqua in piazza Oberdan. Poi sono trainate dove erano state costruite in modo che con calma, dopo alcuni giorni, viene recuperata la legna residua bruciata. La legna non bruciata viene usata come combustibile mentre quella parzialmente bruciata viene accesa; tutta la ferramenta viene gelosamente custodita per l'anno successivo.









Fràcchia è termine d'incerta e difficile etimologia. Non voglio dilungarmi e rimando ad altre ricerche già pubblicate. La *quaestio* rimane ancora molto aperta e si dovrebbe continuare nella ricerca filologica e, forse, bisognerebbe cercare nella lingua longobarda similitudini con il termine *fracchia* (ma la ricerca andrebbe ampliata anche per il termine *farchia*) e con le eventuali molteplici varianti. Nella ricerca non bisogna escludere il vicendevole scambio culturale e umano che c'è stato tra l'Abruzzo e la Capitanata a causa della transumanza, che per millenni ha creato un continuo contatto sociale ed economico senza per questo poter asserire quale abbia prevalso.



Per non creare problemi di pronuncia il termine dovrebbe avere sempre riportato l'accento sulla prima 'a', (fràcchia) ma ormai per comodità non si pone nessun accento, perché termine molto conosciuto.

Il termine *fracchia* è stato ritrovato in diversi documenti antichi, tra cui lo Statuto dell'Universitas di San Marco in Lamis del 1490 dove si indicava una specie di fiaccola accesa che doveva servire ai cittadini per transitare nelle strade pubbliche durante la notte in modo da farsi riconoscere non essendoci nessuna illuminazione pubblica.

Alcuni fanno derivare il nome di fracchia dal latino *fascis*, fascina, fascio; altri fanno derivare il nome dalla radice latina *fax facis*; altri ancora dal latino *facula*. Altri, invece, sostengono che si tratta di un suono onomatopeico. Alcuni fanno derivare il nome fracchia da *frangere* nel significato di rompere, spezzare o da *fractus* (rotto, spezzato), oppure da *fractura* (rottura), o dal ricostruito ripetitivo *frangicare* (derivazione allettante per il senso di rottura), che ha dato, infatti, *fiaccato*, *fiacco*, anche *fraccare* (schiacciare), oppure lo hanno messo in unione con *fraggiame* (marmaglia, quantità di cose inutili e minute) o *fraggiame* (frattaglie, interiore sminuzzate). Si è voluto vedere una possibile derivazione dai termini collegati a *flamma* e a tutti i termini connessi come dal verbo latino *flagare* = fiammeggiare. Si è ipotizzata la derivazione da *fracchiata* nell'indicazione di *fastello*. Si è avanzata l'ipotesi di una derivazione comune con *fasciature*, il tessuto di lino per fasciare i neonati nel senso di tenere stretto e legare in fasce. Altri, invece, fanno derivare il termine fracchia da *fracidume* o *fracidiccio*, legname vecchio, secco e fradicio. Altri propendono per *farire*, che ha il senso di 'riempire', e ha dato *farito* ma il Bronzini sostiene che "è linguisticamente impossibile che 'fracchia', sia un participio". Si è ipotizzato anche la derivazione da *frasche* o *fascine*, invece altri vorrebbero accostare il nome fracchia dal tipo di legname usato e quindi accostarlo agli arbusti che crescono in determinate zone come la *fratta* o *frattina* (luogo impraticabile perché coperto di rovi e arbusti) o da *fractos* (luogo chiuso, siepe). Il Muratori in una lunga dissertazione riferisce le diverse derivazioni che altri fanno sulla possibile derivazione dei termini *frasca* e *fratta*, e li fustiga come chi vuole a tutti i costi fare l'etimologia sostenendo che *questa etimologia nacque nel paese de' sogni*. C'è chi scomoda il greco: fracco 'frasso cingere, chiudere, assiepo, stringo' (Odissea 5,256); faxelos 'fascio, fastello, fascetto'; fragma 'steccato, recinto, ricovero' nel senso del materiale usato per realizzarlo; frago (= abbrustolire, ardere); frouganon (= legna secca, frasche, legna da fuoco); fractos (= arrostito); oi fraxtos (= lucerne, face) (= fasci accesi per segnali di fuoco per avvisi notturni). In tutti questi casi, il vocabolo greco esprime il concetto di chiudere, stringere o di ardere, fuoco o cosa ardente. Da notare che, attraverso il latino, il verbo greco va pronunciato "phrigo" mentre, direttamente, ritiene il suono della U ("frugo"). La Ph greca è tramutata, come in altri casi, in una V (o nella B italiana),⁰ mentre altri termini rimangono con Fri-. Ma hanno voluto vedere anche la possibile derivazione del termine -chia, che si aggiunge a fra-, nei termini greci: xao 'fuoco, ardo, brucio'; clia 'calore'; xeino 'fendo, spacco'.

Nella ricerca di voci con la riduzione della laterale a rotata nel nesso latino FL- > fr il prof. Cartù si è imbattuto in quelle che hanno il significato di qualcosa che brucia o che indica direttamente "bruciare".

La *fracchia* accesa durante le processioni della settimana santa nella metà dell'ottocento era usata a Monte Sant'Angelo e a Vieste come attestato da documenti, mentre a Rignano Garganico il termine *fracchie* indicava un "caratteristico falò trasportato" nella processione del Giovedì santo fino a circa quarant'anni fa.

I cognomi Fracchia è molto diffuso in Italia e all'estero per l'emigrazione. Alcuni personaggi illustri hanno questo cognome ed è stato utilizzato da un famoso comico italiano per designare un suo personaggio, che ha fatto molto fortuna nella fustigazione di certi costumi. E' un toponimo molto diffuso in diversi comuni del centro e nord Italia.

Nel comune di Archi in Abruzzo è attestato il termine *fracchia* per indicare un'asta di legno che sosteneva il falò che era bruciato davanti le chiese la notte di Natale. A Castilenti (Teramo) la sera dell'8 maggio in onore di san Michele si svolge la sfilata delle *fracchie*. In questo comune la *fracchia* è un fascio di canne a forma di cono che viene acceso e portato in corteo per le vie del paese. In Abruzzo a Bussi, in provincia di Pescara si usa il termine *fracchiata* per indicare il falò.

Nella fascia centrale della penisola italiana è attestato in molte località il termine fracchia e farchia con le molteplici varianti per indicare erba da foraggio. Il termine *fracchij* o *fracchije* è

usato a Foggia per indicare un miscuglio di erbe da foraggio o erba da foraggio, nel dialetto Manfredoniano è usato il termine *fracchie*, per indicare campo seminato a veccia con pascolo o fieno selvatico, erba cavallina, erba medica. Nel dialetto sannichese il foraggio seminato da far pascolare agli animali viene chiamato *ferchia*. La voce *ferchia* viene usata come termine per indicare veccia, leguminose erbacea che si coltiva per foraggio in diversi centri abruzzesi e molisani. Nei paesi abruzzesi di Fara San Martino, Tuffillo, Popoli e Montesilvano *farchia*, significa canna palustre con cui s'impagliano le sedie o si bruciano le setole degli animali. Il termine *farchia* usato a Fara Filiorum Petri e nelle zone vicine alcuni lo fanno risalire al longobardo *faben* o *fabren* che significa portare, oppure dal latino *facula* o dal tedesco *fackel*, o dall'arabo *afaca* chi indica la torcia realizzata con canne. Altri lo mettono in relazione a termini di origine dialettale come *forchia*, che a Palena indica il caprile o lo stazzo realizzato con canne dal latino *furcula*. Gennaro Finamore disse che la parola "farchia" è una fiaccola di canne cioè *falcola*, la quale è un termine antico del XII sec. e sta per candela oppure fiaccola. Altra considerazione è che dalla radice indoeuropea "fac" siano nati poi in latino "fax", "facis", "facula" e in tedesco "fackel". Le varie tipologie di fuochi chiamati con la denominazione di *farchie* si hanno in vari comuni dell'area abruzzese e molisana. All'inizio dell'800 a Vico del Gargano era usata la parola *farchia* per indicare la fiaccola, come ci riferisce il Manicone nella *Fisica Appula*: " *I contadini del Gargano si servono de' rami secchi di pinastro per farne fanali, o fiaccole, che i vichesi domandano farchie. Le adoperano in tempo di notte, e massime nella notte del Santo Natale. Le farchie ardon con una fiamma, che difficilmente nelle acque si smorza, anzi quanto più tira vento, maggiormente brucia. L'uso delle farchie è frequente in molti villaggi Turchi. In certi determinati giorni di mercato di questo grasso legno se ne trova vendibile in gran quantità: si paga poco, e vien detto scirrà. In Sicilia la sera ne' pubblici mercati si accendono delle fiaccole con questo legno resinoso, che chiamano teda...*". L'origine del termine fracchia rimarrà avvolta nel mistero, in tante ipotesi e in tante smentite.









“Verso la Croce” è la rappresentazione vivente della Passione di Cristo secondo i Vangeli che da oltre dieci anni è organizzata dal *Comitato permanente Via Crucis di San Marco in Lamis* generalmente il Mercoledì Santo. La messa in scena è molto articolata ed ha subito negli anni cambiamenti e adattamenti nello svolgimento da parte di Michele Tenace, che ne è stato l'ideatore e ne ha curato la direzione artistica, e di Nicola Bonfitto, Raffaele Nardella e di tantissimi altri che hanno collaborato nella preparazione e nell'organizzazione. Il Comitato per la preparazione dei giovani attori, in questi ultimi anni, si è liberamente ispirato a un libretto intitolato *Verso la Croce* e che ha come sottotitolo: *Il discorso della montagna e i Vangeli della Passione riletti da Carlo Gravino*. Dal 2010 è stato aggiunto un brano dello scrittore italo-americano Joseph Tusiani. La sacra rappresentazione è itinerante e utilizza come sfondi teatrali i luoghi di San Marco in Lamis e di alcune chiese (San Bernardino, Sant'Antonio abate, Addolorata ...). Generalmente venticinque attori (giovani e adulti) sono coinvolti con una parte e con delle battute da recitare, così come previste dal copione, e diverse altre decine sono impegnati come comparse (popolani e soldati). Diverse altre decine di persone sono coinvolte negli altri aspetti organizzativi. Queste sacre rappresentazioni riprendono quello che fino agli inizi del Novecento veniva fatto in diverse chiese di San Marco in Lamis con testi sia in italiano sia in vernacolo.







Caro Francesco,

sono passati oltre quarantanni da quando ho costruito la mia prima fracchia grande. Era bella non per il solo fatto che era realizzata con le nostre mani e con la legna di Stignano ma principalmente perché era stata costruita con il cuore e per devozione.

Devi avere bene in mente una cosa importante nel costruire la fracchia: se la fracchia non la costruisci con Amore e Devozione ti stanchi e ti affatichi inutilmente. Nella fracchia tra la legna devi metterci il tuo cuore in modo che anche lui deve ardere in onore della Madre dolente.

Nel bosco devi scegliere un albero dritto e alto, senza nodi, preferibilmente di castagno e almeno altri cinque di misura inferiore in modo che con questi tronchi potrai realizzare l'ossatura esterna.

Gli attrezzi devono essere ben affilati in modo da poter realizzare meglio il loro lavoro (accette, asce, seghe, motosega, cunei ...) e devono essere di buona qualità, compresi martelli, pinze, tenaglie...

Il tronco devi sezionarlo, fino a tre quarti della lunghezza, in 6 o 8 spicchi, che a San Marco chiamiamo ferle. Per evitare che si snervi la parte non spaccata devi sistemare un fermacolo di ferro tra la parte sezionata e la parte rimasta integra in modo da formare la coda della fracchia.





foto: Bonfitto

Le ferle (sezioni) ottenute vanno ripulite dello spicchio centrale e legate con filo di ferro ai cerchi in ferro in modo da dare una prima ossatura principale.

Tra una ferla principale e l'altra devi cominciare a posizionare altre ferle supplementari realizzate sezionando gli altri tronchi. Nel sezionare i tronchi per realizzare le ferle devi stare attento a non rovinare la corteccia. Realizza ad una delle estremità delle ferle la punta che deve andare a incastrarsi tra le altre ferle. Sistema i cerchi di ferro per grandezza decrescente legandoli alle ferle così comincerai a formare il cono dell'ossatura esterna della fracchia.

Dopo aver realizzato lo scheletro portante devi montarlo sul carrello in ferro. Il carrello è realizzato con due ruote raggiate in ferro con un asse adeguato a sopportare il peso e le vibrazioni del trasporto. Ricordati che a questo punto devi essere attento nel legare e ancorare bene lo scheletro della fracchia con il carrello. Il peso e le sollecitazioni del trasporto potrebbero far cadere la fracchia accesa e arrecare gravi danni. Questo è uno dei momenti dove non devi lesinare cavi di acciaio e tiranti, dalle buone legature dipenderà tutta la staticità della fracchia.

Caro Francesco, ora sei arrivato al punto di vedere la tua fracchia che comincia a prendere corpo e puoi immaginare come sarà accesa.

Sono sicuro che queste foto realizzate alcuni anni fa dall'amico Raffaele Nardella ti possano aiutare a comprendere meglio questa mia lettera, perché un conto è scrivere e descrivere solo con le parole come costruire una fracchia un altro è vedere le foto che ti fanno capire meglio, ma se vuoi veramente capire come si fa una fracchia devi partecipare di persona, sporcandoti le mani e gli abiti, facendoti i calli e le ferite alle mani, facendo uscire il sudore dalla fronte, confrontandoti con gli altri nel lavoro comunitario. A questo modo riuscirai a capire quanto sacrificio e lavoro, quante speranze e gioie, quanta voglia c'è nel lavoro comune per costruire la propria fracchia e vederla fiammante durante la processione della Madonna Addolorata. Quanto avrai l'opportunità di costruire una fracchia insieme ad un gruppo capirai meglio lo spirito e l'animo che si vive in questi magici giorni primaverili, momenti che sono difficilmente traducibili in parole e che neanche il più completo studio sociologico riuscirà mai a racchiudere in toto.

Sarai stato bravo a sistemare la fracchia sul carrello, ora però devi finire di sistemare il cono esterno.

Realizza altre ferle e sistemale a incastro, ma devi stare sempre attento che in questa fase devi lasciare il minor spazio possibile tra una ferla e l'altra e che deve esserci una continuità tra le cortecce in modo da completare la parte esterna della fracchia.

Quando avrai quasi completato la fase della chiusura della parte esterna con le ferle devi adoperarti per la farcitura interna.

La legna che devi mettere all'interno deve essere sezionata e sfumata (cioè parzialmente seccata nel forno o nel caminetto), ora si usa legna stagionata anche al sole perché il sistema della sfumatura è troppo complesso e non ci sono più forni a legna idonei allo scopo. Non devi mai usare la legna verde appena tagliata perché farebbe troppo fumo nel bruciare.

Ora comincia a riempire il cono della fracchia con legna di varie sezioni. La legna la devi sistemare all'interno e spingere anche aiutandoti con delle mazze, ma stai attento a non riempire tutto, lascia degli spazi interstiziali in modo da favorire il circolo dell'aria e favorire la combustione. Tra la legna di una certa sezione devi mettere legni più sottili e secchi (rami, frasche, schegge di legno ...).

La tua fracchia è riempita ora devi dedicarti agli ultimi ritocchi esterni.

Sotto la "bocca" che brucerà per prima ricordati che devi mettere una lamiera che servirà a trattenere la brace che cade durante il percorso in modo da farla cadere in alcuni punti stabiliti e non creare difficoltà a quanti guardano la processione e a chi arriverà dopo con le altre fracchie.

Alla "coda" devi sistemare dei paletti per sistemare dei sacchi per il contrappeso e le corde per i "timonieri".

Ai mozzi delle ruote sistema catene lunghe alcuni metri e a queste devi mettere delle lunghe corde robuste per poterla tirare.

Nella parte posteriore sistema un'asta con alla cima un'immagine della Madonna Addolorata per ricordarti meglio che tutto questo lavoro è fatto in suo onore. Molti usano addobbare la fracchia con bandierine colorate per ricordare che dopo il dolore della Madonna del venerdì santo c'è la resurrezione di Pasqua che apre nuove porte alla nostra salvezza.

Così realizzata la fracchia è pronta per partecipare alla processione.

E' orgogliosa di poter illuminare il percorso alla Madre dolente.

Caro Francesco, ricordati che nella fracchia deve pulsare il tuo cuore, il tuo amore, il tuo sentimento.

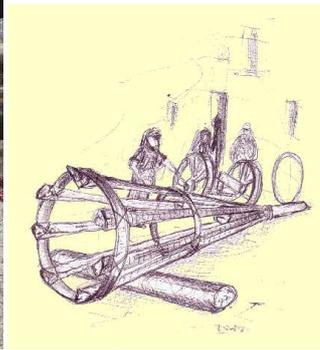
La fracchia prima di farla con le mani, bisogna farla con il cuore, e che, oltre al sudore si devono versare le lacrime per i dolori della Madonna e di tutti i sofferenti.

Nella fracchia c'è tutto il sentimento del popolo sammarchese che vuole partecipare ai dolori della Madre per il suo Figlio ucciso ingiustamente. Idealmente e sentimentalmente sono presenti tutti i sammarchesi sparsi per il mondo; e se stai attento con gli occhi del cuore potrai vedere anche tutti coloro che ci hanno preceduti nella vita e che ora vivono nel mondo dei più.

Quanto farai la fracchia, quanto trasporterai la fracchia accesa, ricordati che sei un anello di una lunga catena umana che da secoli unisce noi a quelli che non sono più e a quelli che saranno. Non spezzare e non logorare questa catena che deve essere sempre continua.

Il Signore ti doni la Sua Pace.

Gabriele







Li fracchie
di Giuseppe Tusiani
(J. Tusiani, *Làcreme e sciure*, San Marco in Lamis, 2000, p. 19 e ss.; la prima edizione è stata curata a Foggia il 1956.)

*Scintilleia, verniceia,
la Madonna mo passeia.
Tutta luce, tutt'anelle,
la Madonna tante bella.*

*La Madonna Addulurata
chiagne làcreme de luce.
Passa, passa p'ogne strata
quessa fracchia a cerre e noce.*

*Non ce vedene chiù stelle,
mo li stelle stanne 'nterra,
pass 'ammeze li fratele
la Madonna, mant'azzurre.*

*A funestre e ballechette
sta la gente 'ncunecchiata:
tutta luce e tutt'afflitta,
la Madonna Addulurata.*

*Canta, canta canzuncina,
foche, foche, vola, vola!
sope n'onna ci avvucina
la Madonna sola sola.*

*Chi l'ha fatta quedda fracchia,
la cchiù rossa e la cchiù tonna?
Quallu vosche e qualla macchia
ci ha 'mprestate tanta fronna?*

*L'ime fatta tutte quante,
ogni fronna nu delore,
ogne frasca iè nu chiante,
ogne vampa iè nu core.*

*Passa, passa, Addulurata,
benedice a stu paiese!
Tutta luce e scunzulata,
la Madonna santemarchesa.*



Le fracchie

Ci sono sfolorii e scintille, / la Madonna adesso passa. / Tutta luce e tutta anelli, / la Madonna tanto bella. // La Madonna Addolorata / piange lacrime di luce. / Passa, passa per ogni strada / questa *fracchia* di cerro e di noce. // Non s'intravedono più le stelle, / ora le stelle sono in terra; / passa in mezzo ai confratelli / la Madonna col manto azzurro. // Alle finestre ed ai balconi / sta la gente inginocchiata: / piena di luce e tutta afflitta, / la Madonna Addolorata. // Canta, canta, canzoncina / fuoco, fuoco, vola, vola! / Su di un'onda si avvicina / la Madonna sola sola. // Chi l'ha fatta quella *fracchia*, / la più grande, la più tonda? / Quale bosco e quale macchia / ci ha prestato tanti rami? // L'abbiamo fatta tutti insieme, / ogni ramo è un dolore, / ogni frasca è un pianto, / ogni vampata di fuoco è un cuore. // Passa, passa, Addolorata, / benedici questo paese! / E' piena di luce e rattristata / la Madonna sammarchese.

Li fracchie
di Gabriele Tardio

*Tutte fujne
Tutte chiagnene
Tutte ce preparene
Tutte cullu maccature 'manne
tènne na prijéra
pe la Madonna Addulurata
chè chiagnènne va truvanne lu Figghje soa.
Ncèle non ce sta na stèlla
pure loro ce sonne ammucciate
pe la brevogna
pe lu delore de sta mamma.
Sule li santemarchise
la vonne accumpagnà
pe quèste appiccene li fracchie
chè pe devezione ianne preparate.
Li lègne di foche vanne ncèle è portene li vernice
Lu core delli cristiane iarde de prijère
ngbianen suse a cunsulà la Madonna e lu
Padreterno
e li dicene:
perdonece pechè sime peccature
è cull'aiute non peccame cchiù.*

A Maria Addolorata
di Gabriele Tardio

*O Madre Addolorata,
i tuoi occhi sotto la croce
non si bagnaron,
il tuo cuore stillava lacrime amare,
dal cuore addolorato
le lacrime non eran per tuo Figlio,
agnello candido sacrificato sul legno,
ma per i tuoi figli
che il bel Figlio ti affidò
dall'alto della croce.
In questa valle
ove i tuoi figli ti stanno vicino
asciuga le loro lacrime,
sorreggili nelle fatiche,
correggili negli errori,
ammaestrati nelle virtù.
Tutti i cuori sammarchesi
ti invocano:
Sii nostra madre pietosa.*



Le fracchie
Tutti corrono / Tutti piangono / Tutti si preparano /
Tutti con il fazzoletto in mano / Fanno una preghiera /
Alla Madonna Addolorata / Che piangendo va /
Trovando il suo Figlio. / In cielo non c'è una stella /
Pure loro si sono nascoste / Per la vergogna, / per il
dolore di questa mamma. / Solo i sammarchesi / La
vogliono accompagnare / Per questo accendono le
fracchie / Che per devozione hanno preparato. / Le
lingue di fuoco vanno in cielo / E portano le faville / Il
cuore dei cristiani / Arde di preghiere / Salgono sopra a
consolare / La Madonna e il Padre eterno / E dicono: /
perdonaci perché siamo peccatori / e con l'aiuto vostro
non pecciamo più.



Le fracchie
di Antonio Rendina

*La foche trèma
la fodda ce strègne:
passa la fracchia
che fumachèja è scentellèja.*

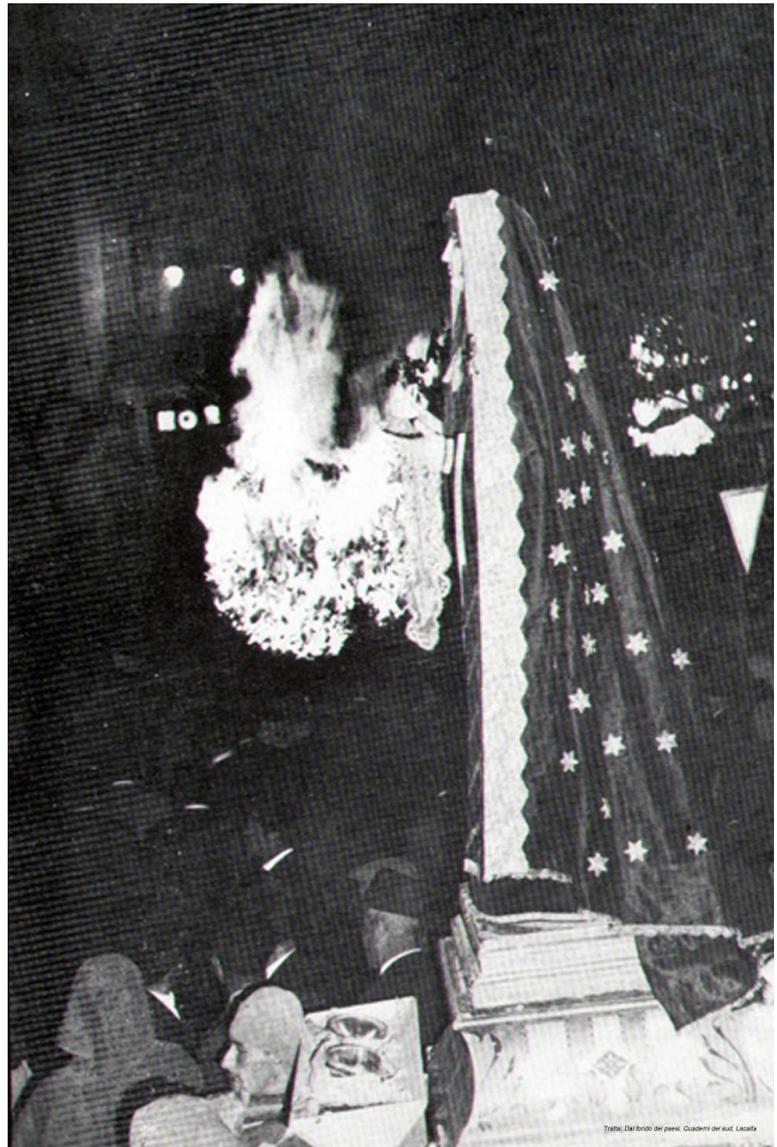
*Lacreme de Madonna
è lacreme de crestiane
la fracchia recoghje a tutte
ciucce, diavele e sante.*

*Come nu trajone
la fracchia sputa foche
schignura cu li legne rosce
è mèna fèle dalli frosce.
Prima t'appiccìa è pò te struje
sta fèrma è pò camina
fa fume e pò vampèja
prèja e jastèma pe la via.*

*Fracchie, fracchietèdde
e fracchie rosse
c'hanne fèrnute sante Mattè
è tutte li vosche.*

*La fracchia la tirene tutte
meninne, rosse e tataranne,
cu li zocche nère è strutte
da sope lu ponte a fore lu
puzzeranne.*

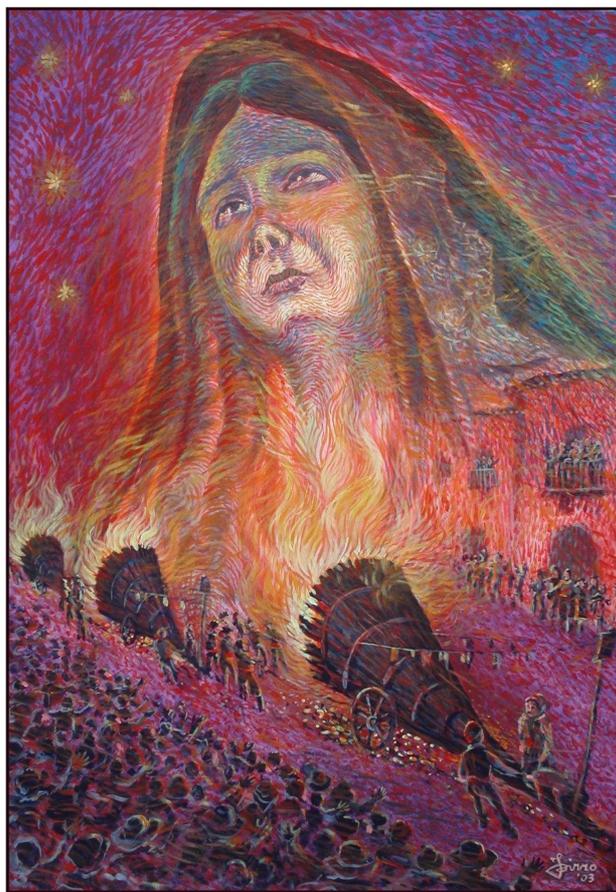
*La fracchia mèna fume
pe farce chiagne
(so lacreme de sagne)
ce pèla e ce fa 'ncallà lu core
pe dice a tutte quante:
"Strigniteve, vuliteve béne
non facite li briante".*



Le fracchie Il fuoco trema/ la folla si stringe/ passa la
fracchia/ che emana fumo e vernici.// Lacrime della
Madonna/ lacrime dei cristiani/ la fracchia accoglie tutti/
asini, diavoli e santi.// Come un drago/ la fracchia sputa
fuoco/ ingiuria con le lingue rosse/ e emana fiele dalla
narici./ Prima di accende e poi ti consuma/ sta ferma e poi
cammina/ fa fumo e poi s'infiamma/ prega e bestemmia
per la via.// Fracchie, piccole fracchie/ e fracchie grosse/ si
sono finiti la difesa di san Matteo/ e tutti i boschi.// La
fracchia la tirano tutti/ piccoli, grandi e nonni/ con le corde
nere e consumate/ da sopra il ponte a largo
Pozzogrande.// La fracchia emana fumo/ per farci
piangere/ (sono lacrime di sangue)/ ci scotta e ci fa
riscaldare il cuore/ Per dirci a tutti quanti:/ "stringetevi,
voletevi bene/ non fate i briganti.//

Venerdì santo
di Filippo Pirro

*Come per voto antico, a primavera
corrusche pire mobili e gagliarde
rosseggiano la valle a tarda sera.
Incedono ansimando i portatori,
le corde cinte ai fianchi, pronti al cenno,
tra il favillio dei tizzzi incandescenti
e braci crepitanti sul selciato.
Le fiamme - belve indomite rampanti –
sbaragliano la folla nelle strade,
minacciano, levate, ogni balcone.
Ognuno, in quest'inferno sfrigolante,
la maschera più turpe incenerisce.
Col dorso della mano anche il ribaldo
le ciglia asterge e il fumo ignaro incolpa.
Nel grido lancinante dello Stabat
ecco di nero avanza la Dolente,
trafitto il petto, gli occhi mesti al cielo.
Manda ansiosa baci la vecchietta,
la madre innalza lo spaurito infante,
l'oscuro zappatore scopre il capo.
E a notte –folle pegno di speranza-
Inchiodata di stelle sul Celano
S'erge la croce e sanguina di luce.*



Venardissante a ssera

tela di Filippo Pirro

La processione con le fracchie
di Gabriele Tardio

*Fiamme in alto
protese al ciel
come le nostre mani.
Faville che si librano
come le nostre preghiere
di lode e di speranza.
Coni di fuoco ardenti,
crepitanti, sfavillanti
che illuminano la Dolorosa.
Fracchie accese e gagliarde
come l'anima sammarchese
che vuole ardere di amore
e vuole ascendere al cielo.*



Le fracchie
di Gabriele Tardio

*Sta serrata la Madonna Addolorata
in un fantastico cerchio di fuoco,
procede ondeggiando lentamente
sopra i vermigli guizzi
di un fiume di fiamme,
il salmodiare lento ritmato
di pie donne e di devoti fratelli
leniscono le sue lacrime materne
che invano cercano il suo Figlio diletto.
Il fuoco e il cuore s'innalzano.
Le fiamme all'etereo,
il cuore all'eterno,
animati dalla tensione
di tornare donde son venuti.
E in alto nel cielo arriva
il fumo e le scintille
per portare a Dio
le preghiere, il sacrificio, i dolori.
Lungo questa strada
che comunica con l'Eterno
sale il grido degli uomini
e scende il messaggio divino
tra il crepitio delle fiamme.*



Stabat Mater
di Gabriele Tardio

*In ginocchio davanti al crocifisso
gli occhi stanchi vagano nel buio,
la corona e il Libro tra le mani,
il cuore arde e l'anima vede.*

*Stai, o Madre, ai piedi della croce
salda e immobile più della roccia.
Il tuo grido silenzioso di madre
emerge nel Figlio dolorante,
le tue lacrime non versate
sono sudore di morte nel crocifisso.*

*Ora il tuo grembo verginale
accoglie il Figlio primo di tanti
fratelli,
con le tue mani accarezzi le membra
lacerate
che sorreggono tutti nel dolore.*

*Da allora, o Madre, stai accanto ad
ogni croce,
asciughi ogni lacrima,
conforti ogni agonia.*

*Molti seguono il tuo esempio,
sotto la croce imparano a stare
accanto alle croci.
Raccogliono con Te
misericordia, dolore, paura,
intrecciano con Te
fili di carità:
le reti della salvezza.*

*Un giorno tu, o Madre, ci aprirai le
porte,
le porte della Gerusalemme gloriosa,
e ci guiderai con la gioia alla
esultanza senza fine.*



Fracchie, luce di speranza
di Gabriele Tardio

*Maria sta muta nel suo dolore
con la morte in cuore
senza morire
cerca il Figlio che sa in man ostile.
I sammarchesi accompagnan
con il calore del cuore,
con le lacrime degli occhi.
Con la luce delle fracchie
illuminano le tenebre
ma non vedon la Luce.
Le fiamme sprigionano
luce, calore, e fumo.
Sono il preludio
delle pene del purgatorio
per vedere la luce della salvezza,
per saggiar il calore dell'amore di
Dio
che ci farà beati,
per fa salire il fumo dell'incenso
che a Dio va.
Il primo giorno della Luce
un volto gentile
le rivolse la parola:
- "Donna, che piangi?
L'angelo che, primo,
ti rivelò la nascita d'amore
non t'ha narrato, Madre del dolore,
che Cristo è ormai risorto? -
Alzò lo sguardo lacrimoso e triste
e lo fissò negli occhi.
Ebbe un tremore,
un tremito convulso:
- Figlio! - gridò,
e se lo strinse al cuore.
Noi non avrem più bisogno
di illuminare la notte
perché la Luce della salvezza
è già accesa
per l'Eternità.*

La Processione delle fracchie
di Massimo Tardio

*Coni di legna
accesi,
consumati,
spenti.
Per l'allegria di un popolo
per il pianto di una Madonna.*



Fracchie
luce dei sammarchesi
di Gabriele Tardio

*Genti di fede e d'amore,
portano la Mamma nel cuore,
con lei vagano nella valle di
lacrime,
alla ricerca del Regno di Dio.
Infervorano il loro cuore,
animano la loro speranza,
alimentano la fede,
accendono le fracchie.*

*Per accompagnare la Madonna
che come noi
è in cerca del Figlio.*

*La fracchia si spegne
ma la sua luce
come la luce delle stelle
viaggia nell'infinito
'nei secoli dei secoli'
per giungere all'Eterno.*

*La nostra preghiera,
la nostra speranza,
la nostra carità,
la nostra gioia,
il nostro dolore,
viaggerà nell'eternità
arriverà al Bene
insieme alla Madonna.*



*Le stelle del venerdì santo
di Gabriele Tardio*

*Fracchia costruita con il cuore,
Fracchia con le mani piagate,
Fracchia con il sudore sulla fronte,
Fracchia con le lacrime agli occhi,
Quante preghiere,
Quante suppliche,
Quante speranze,
Quanta condivisione.*

Le fiamme

Le faville,

Tutte salgono al cielo.

Si confondono con le stelle,

tutto il firmamento

sembra un infinito lampadario,

acceso dalle lacrime dei poveri,

dal dolore dei miseri,

dalle speranze dei sofferenti.

Il cielo tra stelle e faville

è un fervido alveare

di stelle ardenti,

di carità fervente,

di amore lucente.

Mamma bella,

anche le tue lacrime

sono tra queste stelle,

sono due diamanti brillanti.









Altre ricerche di Tardio Gabriele:

Il culto dell'Addolorata a San Marco in Lamis

G. Tardio Motolese, *La Vergine nella valle di lacrime*, Vol. I *Il culto della Vergine dei sette dolori*, III ed., 2004; Vol. II *Il culto dell'Addolorata a San Marco in Lamis*, III ed., 2004.

G. Tardio, *Il santuario della Vergine Addolorata in San Marco in Lamis*, 2006.

Officio dei Sette Dolori della Beata Vergine Maria per uso della Congrega di Maria Addolorata della città di San Marco in Lamis, riproduzione anastatica, con nota introduttiva di G. Tardio Motolese, 2003.

G. Tardio, *I sammarchesi vegliano con i dolori di Maria Addolorata* (*La Desolata*, di d. Pasquale Bevilacqua del 1857, di p. Gabriele Moscarella ofm del 1958; *Dolori di Maria avanti la Passione del Figlio, nella Passione del Figlio e a pie della Croce. Allegrezza di Maria nella Resurrezione del Figlio* dell'arciprete Spagnoli del 1843; *Veglia con Maria Addolorata* di Gabriele Tardio del 1985), 2004.

G. Tardio, *I misteri e i lampioncini nelle processioni della Settimana Santa a San Marco in Lamis*, 2012





Le fracchie e i fuochi a San Marco in Lamis

G. Tardio Motolese, *I fuochi nei rituali "festivi" a San Marco in Lamis*, 2003.

G. Tardio, *Fracchie, tra etimologia e tradizione*, 2007.

G. Tardio, *Le fracchie accese per l'euforia di un popolo e per il pianto della Madonna*, San Marco in Lamis, 2008; Vol. I, *I fuochi rituali nell'Italia centro-meridionale*; Vol. II, *Le fracchie a San Marco in Lamis (storia, etimologia, rituale, costruzione)*; Vol. III, *Le fracchie nell'animo sammarchese (antologia di brani storici, poetici e letterari)*; Vol. IV, *I sammarchesi e le fracchie (indagine sociologica sui protagonisti del rituale delle fracchie)*, 2008.

G. Tardio, *Fracchie*, 2008.

G. Tardio, *Costruiamo la fracchia*, con foto di Raffaele Nardella, 2009.

G. Tardio, *La processione con le fracchie a San Marco in Lamis, capolavoro della cultura contadina e religiosa, candidata al riconoscimento quale bene del Patrimonio immateriale dell'umanità dell'UNESCO*, 2010.

G. Tardio, *Beni demotnoantropologici immateriali, i fuochi a San Marco in Lamis*, 2010.

G. Tardio, *Salvaguardare un capolavoro della cultura sammarchese*, 2010

Forms per la richiesta di inserimento delle fracchie nella Lista Rappresentativa degli elementi proclamati "Capolavori del patrimonio orale ed immateriale dell'Umanità" e proposta di progetto per un museo - centro studi sui rituali festivi del fuoco, 2011.

G. Tardio, *Perché un museo del fuoco*, 2011.

G. Tardio, *Il cuore acceso nella Settimana Santa a San Marco in Lamis, le fracchie hanno un francobollo postale*, 2012.

G. Tardio, *Le Fracchie: bene immateriale dell'umanità, capolavoro del sapere mediterraneo, meraviglia italiana, fulcro della cultura e della fede sammarchese. Ora ha il sigillo del francobollo*, 2012.

G. Tardio, *Nel fuoco delle fracchie dell'Addolorata arde l'amore, la passione, il sentimento di un popolo*, 2012.

Altre ricerche sui fuochi

G. Tardio, *Le Fracchie di San Marco in Lamis e altri rituali del fuoco, capolavori della cultura immateriale dell'umanità; The Fracchie (big torches) of San Marco in Lamis and the other rituals of fire, masterpieces of the oral and intangible heritage of humanity (Italy, Spain, Bulgaria, Greece, the European region Swabian-Alemannic, Japan, India, China, Brazil, El Salvador, Ghana, Togo, Samoa and Polynesia, Australia)*, 2011.

G. Tardio Motolese, *I fuochi nella penisola italiana, paver point sui rituali dei fuochi festivi nell'Italia centro-meridionale*, con CD.

- G. Tardio, *L'uomo e gli alberi, i rituali del palo*, 2008.
G. Tardio, *Fantocci nei rituali festivi*, 2008
G. Tardio, *Le luci, le luminarie, gli apparati effimeri, gli archi*, 2008
G. Tardio, *I fuochi volanti e i fuochi pirotecnici nelle feste*, 2008
G. Tardio, *I ceri, le utorce, ... gli apparati trasportati*, 2008
G. Tardio, *Le farchie nella zona abruzzese-molisana*, 2009.
G. Tardio, *Mostra dei tesori nascosti, preziosi, lucenti e sfavillanti: i riti festivi con il fuoco*. 2011.
G. Tardio, *Il falò (Lu faon de Sande Vastiane) ad Accadia, gli altri rituali di San Sebastiano*, 2012.



Gabriele Tardio

Le fracchie accese per l'euforia di un popolo e per il pianto della Madonna

Volume II

*Le fracchie a San Marco in Lamis
(storia, rituale, etimologia, costruzione,
culto della Vergine Addolorata)*



Edizioni SMIL

Testi di storia e tradizioni popolari
62/2

Gabriele Tardio

Le Fracchie di San Marco in Lamis e altri rituali del fuoco, capolavori
della cultura immateriale dell'umanità

The Fracchie (big torches) of San Marco in Lamis and the other rituals of fire, masterpieces of the oral and intangible heritage of humanity

(Italy, Spain, Bulgaria, Greece, the European region Swabian-Alemannic, Japan,
India, China, Brazil, El Salvador, Ghana, Togo, Samoa and Polynesia, Australia)



Edizioni SMIL

Testi di storia e tradizioni popolari
108

1



DEL FUOCO e DELL'ARTE
le cose gli amesi le parole l'ardore
XIV SETTIMANA DELLA CULTURA

a cura di Guido Pensato
Spazio 55 arte contemporanea Foggia
Nicola M. Spagnoli
Museum San Marco in Lamis

Michele Carmellino | Antonio Di Michele
Francesco Paolo Maria Giuliani | Nicola Liberatore
Nelli Maffia | Matteo Manduzio | Guido Pensato
Enrico Petrucci | Enzo Ruggiero | Antonio Pio Saracino
Nicola Maria Spagnoli | Michele Tancredi

Museum via Box 1 San Marco in Lamis FG 14-22 aprile 2012 ore 17.30 alle 20.00 ingresso libero
Inaugurazione all'indirizzo del 14 con un'ardente "cena" a lume di candela - Collettiva in Piazza Municipio (Inn degli Spagnoli) - Foggia
museo.beniculturali.it | spazio55artecontemporanea.it

PROGETTO PROMOSSO DAL
FORUM GIOVANI
FORUM NAZIONALE DEI GIOVANI

CON IL PATROCINIO DI
Camera dei Deputati
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
GOVERNO ITALIANO
Ministero delle Attività Culturali
Ministero del Turismo

MERAVIGLIA ITALIANA

Riconoscimento di
Meraviglia Italiana
a
Le Fracchie
Daglia - Foggia - San Marco in Lamis

ROMA, 12 MARZO 2012

IL PORTAVOCE
FORUM NAZIONALE DEI GIOVANI
ANTONIO DE ANTONIIS

IL CONSIGLIERE PNG
DELEGATO ALLA CULTURA E TURISMO
CARMELO LENTINI

1861 > 2011 >>
2011 emblematico Dacia



